

per la parte mia, come presidente e come appassionato di questo Istituto, che cosa potrò cavare da questa lotteria non lo so, perchè ancora non ho trovato alcuno che volesse assumerla; ed anzi dovrò prendere sopra di me, e l'ho detto nella relazione, una infinita responsabilità, una infinità di pene, per cavare da questa lotteria a pro dello Istituto tutto quello che è possibile, e non cedere alle pressioni di speculatori, che non hanno esitato a propormi di dare all'Istituto sole 100,000 lire sul milione della lotteria!

Io perciò ho osato chiedere questa esenzione, perchè sono persuaso che questa lotteria non debba esser fatta per mezzo di speculatori, ma debba esser fatta dirigendosi alla carità dei cittadini, ed all'opera stessa dei maestri. Dovrà essere una lotteria all'infuori di ogni manipolazione.

Ora immaginate, signori, che lavoro, che responsabilità dovrà essere quella di colui che all'infuori di questi speculatori, prenderà sopra di sé di collocare i biglietti, e di raccogliere fino all'ultimo centesimo, tutto il possibile beneficio della lotteria stessa.

Pensi il ministro delle finanze, che se non si fanno speciali facilitazioni a queste lotterie, nelle condizioni attuali del paese, si rischierà di non poterla fare in nessuna maniera, ed allora lo Stato non prenderà nulla. Pensi altresì al modo in cui bisogna pagare questa tassa, che è gravissimo ed aumenta le difficoltà. Io mi dirigo a Lei. Ella ha voluto che cedessi una parte del diritto che il decreto mi dava, e consentissi a rinviare ad un tempo ulteriore l'emissione dei biglietti.

L'ho fatto, perchè non voleva fare cosa sgradevole nè all'Esposizione di Palermo, nè a lei; ciò mostra la grande volontà, che io ho di andare d'accordo col ministro, e di agevolargli le grandi difficoltà in cui forse si trova rispetto alle due lotterie accennate, che dovrebbero e potrebbero secondo la condizione attuale delle cose marciare insieme, danneggiandosi a vicenda.

Quindi ho concesso subito quello che mi si è chiesto; ho consentito che fossero messe nel decreto di concessione della lotteria, concessa dal precedente ministro e firmata dal ministro attuale, tutte quelle modificazioni che fossero necessarie ed utili, perchè la lotteria di Palermo non fosse danneggiata dalla lotteria per l'Istituto d'Anagni.

Ora il ministro da parte sua mi conceda di non diminuire, di non menomare questo beneficio eventuale, che io chiedo a nome di una delle classi più povere, più dannosamente povere, mi-

scere, infelici e bestemmiatrici del regno d'Italia, in nome della classe dei maestri.

Qui facciamo, o signori, un'opera morale suprema, un'opera efficacemente morale. Lo Stato diminuirebbe il valore di quest'opera se volesse recidere, diminuire od alterare il beneficio, che io ho pregato il ministro e la Camera di concedere a codesti maestri, ricopiando nella legge che vi ho proposto il privilegio di una legge, che voi avete votato.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Colombo, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Colombo, ministro delle finanze. È duro, onorevole Bonghi, il dovere resistere a preghiere così insistenti. Ma creda, a qualunque costo, a costo anche di compromettere quella poca simpatia che posso avere presso i miei amici, io non posso aderire al suo desiderio.

Ho letto di un uomo di Stato, del quale non mi rammento ora il nome, il quale diceva che un ministro delle finanze deve essere feroce. Or bene, onorevole Bonghi, mi consenta di esserlo. Badi, non sarà l'ammontare di questi bolli che renderà impossibile la lotteria d'Anagni, non saranno 50,000 lire sull'importo di un milione, che potrà portare queste conseguenze. Io debbo dunque pregare la Camera di accettare la mia proposta, cioè di accordare soltanto l'esenzione del 10 per cento. Ma mi si permetta di non creare precedenti pericolosi per l'applicazione della legge sul bollo concedendo anche l'esenzione del bollo sui biglietti.

Presidente. La Commissione persiste nella sua redazione od accetta l'emendamento proposto dal Ministero?

Bonghi, relatore. La Commissione persiste nella sua redazione.

Presidente. La Commissione propone che si dica:

“ La lotteria di un milione di biglietti di lire una, concessa dal Ministero delle finanze con decreto del 19 febbraio 1891 al collegio Regina Margherita per le orfane dei maestri elementari in Anagni sarà esente da ogni tassa e da ogni diritto erariale. ”

L'onorevole ministro delle finanze propone che l'articolo sia così modificato:

“ La lotteria di un milione di biglietti di lire una, concessa al Ministero delle finanze con decreto del 19 febbraio 1891 al collegio Regina